

**E ferma, nonostante tutto,** rischia di rimanere anche la legge sul testamento biologico. Ieri

il presidente della commissione Affari sociali della Camera, Giuseppe Palumbo, spiegava

che «nessuno sta forzando i tempi, la discussione è tranquilla». Dunque, difficilmente il ddl

sul testamento biologico arriverà in aula prima della finanziaria, a metà novembre.

## Fine vita alla Camera

### Il disarmo ideologico fa breccia nel Pd e tenta l'Udc

Buttiglione: «Lavoriamo a un testo condiviso. Chiamerò i finiani»

Roma. L'appello «per il disarmo ideologico» sul fine vita, siglato da venti deputati del Pdl e indirizzato a Silvio Berlusconi, ieri ha fatto breccia nel Pd e ha aperto margini di trattativa parlamentare, ancora da verificare, che coinvolgono l'Udc e settori trasversali dell'universo cattolico. Ma l'ipotesi di una pausa di riflessione o di una soft law sul testamento biologico - per come ventilato nell'appello poi fatto proprio anche da Gianfranco Fini - ha allarmato quella parte della ex FI che individuava nel fine vita uno strumento per ricomporre i rapporti con le gerarchie vaticane.

«La chiesa si è espressa a difesa di alcuni principi non negoziabili, non di una specifica legge», spiega al Foglio il deputato cattolico Paola Binetti. Difatti mentre nel Pd avanza l'ipotesi di fermare l'iter della legge per raggiungere la più ampia condivisione possibile, anche in ambienti cattolici vicini alle sensibilità delle gerarchie si lavora a un compromesso che va nella direzione del disarmo ideologico. La parola d'ordine è: «La legge si può modificare perché sia frutto di un vasto accordo, ma non la si deve stravolgere». Ci stanno lavorando il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, assieme, tra gli altri, ai democratici Binetti e Luigi Bobba. Spiega Buttiglione al Foglio: «Ho intenzione di coinvolgere l'area finiana del Pdl, in particolare l'onorevole Giulia Bongiorno. Un compromesso si può trovare, non sui principi ma su alcuni punti in cui questa legge non convince. Manca, per esempio, un qualsiasi riferimento alla famiglia. E per quanto riguarda alimentazione e idratazione, bisognerebbe distinguere tra i casi in cui sono sostegni vitali e i casi in cui configurano un accanimento terapeutico». Parole confermate dall'onorevole Binetti: «Presenteremo emendamenti congiunti. Lavoriamo per una legge che raccolga il più vasto consenso in Parlamento, bisogna enfatizzare il rapporto tra medico e paziente. Inoltre va fugato ogni dubbio sul fatto che questa legge possa aprire la strada all'accanimento terapeutico». Poi l'onorevole Binetti aggiunge una preoccupazione, pare, condivisa anche oltretutto: «Co-

si com'è il ddl rischia di essere cassato dalla Corte Costituzionale. Un'evenienza da evitare assolutamente».

Ieri il Messaggero ha scritto di un'asse Casini-Fini-Rutelli sul testamento biologico. La notizia non trova - per adesso - conferma da parte finiana e il coinvolgimento di Giulia Bongiorno, che sta effettivamente preparando alcuni emendamenti, resta un desiderio espresso da Buttiglione e Binetti. Tuttavia nessuno nel Pdl, tantomeno in quello di matrice finiana, desidera uno scontro con la chiesa e con la cultura cattolica. L'aspirazione dell'appello per il «disarmo ideologico», sottoscritto idealmente anche dal presidente della Camera, è quella di aggirare lo scontro e favorire la sintesi su alcuni punti certi: il rifiuto dell'eutanasia e dell'accanimento terapeutico.

### L'incontro tra Bossi e Bertone

«L'appello rischia sul serio di avere delle chance di successo», dice Benedetto Della Vedova, uno dei promotori. Ovvero il fine vita, per come approvato dal Senato, potrebbe andare incontro a modifiche alla Camera. Di questo sono preoccupati alcuni tra i berlusconiani più ortodossi. Il voto avverrà a scrutinio segreto e, considerate le adesioni anche indirette sopraggiunte da Pdl e Pd - Livia Turco, Dario Franceschini, Ignazio Marino e così via - secondo i promotori non è improbabile un successo fino a ieri inatteso. Questo provocherà problemi nei rapporti tra Berlusconi e la chiesa? «Dipende da quale parte della chiesa si prende in considerazione - dice Della Vedova - i più accorti sanno bene che il ddl rischia una bocciatura della Consulta che si risolverebbe in un effetto boomerang sui principi forti espressi dalle gerarchie» (che ieri sono state rassicurate in un incontro privato tra Umberto Bossi e Tarcisio Bertone). Resta il fatto che una parte del Pdl punta sul testamento biologico, visto come una carta da giocare nei rapporti non sempre distesi con la chiesa. Tuttavia, funzionasse la meccanica che si sta profilando, a garantire che l'obiettivo finale non sia la temuta «deriva eutanasi» potrebbero essere l'Udc e i cattolici del Pd. Se lo schema di Rocco Buttiglione avrà successo, se cioè si riuscirà a coinvolgere i finiani nella scrittura di emendamenti congiunti, il risultato potrà accontentare quasi tutti. Fini otterrebbe il «disarmo ideologico» e l'auspicata condivisione, mentre i cattolici avrebbero una legge su cui non gravano né il rischio di una bocciatura della Consulta né il sospetto di un provvedimento imposto dall'alto e osteggiato.

to dall'opposizione.

(articoli a pagina due)

## Così si organizza il fronte della zona grigia sulla legge per il fine vita

Roma. L'appello al premier dei parlamentari del Pdl che chiedono un disarmo ideologico sul fine vita pubblicato ieri dal Foglio è stato accolto con favore dai componenti del cosiddetto "terzo partito", quello della "zona grigia", per cui se una legge sull'argomento deve esserci, è giusto che ponga dei confini ma non deve pretendere di regolare tutto. Finiani, berlusconiani, cattolici, laici e esponenti dell'opposizione, in tanti hanno apprezzato la richiesta di fermarsi e individuare "in Parlamento quei punti su cui si condensa un'amplessima maggioranza". Anche se, come spiega al Foglio il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, "un punto su cui si condensa un'amplessima maggioranza già c'è". E' la cosiddetta "leggina Englaro", contenuta nel ddl Calabrò approvato dal Senato. Quella "leggina", dice Sacconi, è "il ddl che il Consiglio dei ministri approvò all'unanimità ai tempi del caso Englaro, frutto di una discussione intensa e positiva". Quel disegno di legge, figlio del "laicissimo criterio del dubbio e del laicissimo principio di precauzione per cui, nel dubbio, siamo per la vita", diceva che alimentazione e idratazione non costituiscono terapia e non possono perciò essere sottratte a una persona. Questo testo è entrato a far parte del più ampio ddl Calabrò sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, e nello specifico "è stato votato a larghissima maggioran-

za in Senato a scrutinio segreto". A questo punto, spiega Sacconi, le possibilità sono due: continuare la discussione sul ddl presentando emendamenti al testo, "ma sapendo che il governo è fermo sulla 'norma Englaro'", oppure "far emergere l'idea di estrapolare quest'ultima", farla diventare legge e eventualmente rimandare il dibattito sul biotestamento a tempi più maturi. "D'altronde - conclude il ministro - la 'norma Englaro' non riguarda l'accanimento terapeutico perché idratazione e alimentazione non sono terapie, nemmeno per il Pd, e non si riferisce alla fine di vita perché, come Eluana Englaro, riguarda persone che potrebbero vivere decenni". La posizione di Sacconi è sottolineata anche dal deputato pdl Antonio Mazzocchi, che "da cattolico" spiega al Foglio di essere "d'accordo con l'appello dei laici". Mazzocchi pensa sia però il caso prima di "approvare il lodo Sacconi" che ci farebbe uscire dalla fase di emergenza, poi si discuta pacatamente in Parlamento". Non la pensa così Benedetto Della Vedova, primo firmatario della lettera, convinto che puntare solo sul "lodo Sacconi" sia rischioso: "Vuol dire andare allo scontro su una cosa controversa anche dal punto di vista costituzionale". Intanto il deputato del Pdl registra attorno alla sua posizione "un consenso ampio, non solo nello

spirito ma anche nel merito: quelli erano venti nomi, ma non sono gli unici che l'hanno firmato". Un'idea che "ha già un riscontro in termini di proposta di legge: è quasi pronto l'emendamento", su cui Della Vedova è convinto si troverà una maggioranza, "soprattutto se Berlusconi lascerà libertà di coscienza". Che ci sia un partito trasversale lo pensa anche Lino Duilio, deputato del Pd che ha accolto con "piacevole sorpresa" la lettera dei venti. Contrario alla "disciplina di partito" su questo argomento, Duilio pensa che si possa arrivare a una "essenzializzazione" del testo: "No a eutanasia e accanimento terapeutico, con alcune evidenze formali per evitare casi di abusi". Stessi paletti che andrebbero messi per l'esponente del Pd in commissione Affari sociali della Camera, Livia Turco. L'ex ministro della Sanità dice: "Quella lettera ha tutto il mio apprezzamento per il metodo che suggerisce nell'affrontare il tema del fine vita, per la ricerca del dialogo con l'opposizione e, soprattutto, per il merito". Apprezzamenti che arrivano, con distinguo, anche dal ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi: "Sul biotestamento il Pdl è unito e la stessa lettera di Benedetto Della Vedova marca l'esigenza di una sintesi tra laici e cattolici, con esiti magari più liberali, ma dentro lo schema valoriale del partito". (pv)

## "Quella lettera è fuori tempo massimo, ora tocca al Parlamento decidere"

### LE CRITICHE DI ROCCELLA, BINETTI E MANTOVANO / 2

Roma. La lettera dei venti deputati del Pdl a Silvio Berlusconi per un "disarmo ideologico" in tema di biotestamento "presenta argomentazioni superate dalla campagna giudiziaria e politica che è stata fatta attorno al caso di Eluana Englaro", dice al Foglio il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. La quale ricorda che "gran parte del mondo cattolico non voleva la legge. Riteneva che fosse sufficiente l'articolo 32 della Costituzione e che il resto andasse lasciato, più che a un'inesistente 'zona grigia', alle relazioni intime, private, amorose. Io stessa, sulla vicenda di Terri Schiavo, scrissi che la legge non poteva entrare così impudicamente in quelle relazioni. Credevo che in Italia non si sarebbe mai potuto verificare un caso analogo. Ma la morte di Eluana pesa: c'è una persona morta

di disidratazione e di denutrizione, senza che nessuno possa dire se ha sofferto. Un giudice è entrato nella stanza di Terri Schiavo e ha tenuto lontani i genitori, che non la potevano baciare perché bisogna interrompere idratazione e alimentazione; altrettanto è accaduto con Eluana. Morta sola, lontana da coloro che l'hanno accudita per anni". La lettera dei venti del Pdl chiede di fermarsi a riflettere per raggiungere soluzioni più condivise, "ma quale altro può essere il criterio, se non quello della decisione parlamentare a maggioranza? Le decisioni c'è già chi le prende: i giudici, l'Europa, l'Onu, i comuni di centrosinistra che aprono registri per il biotestamento, i notai e i fiduciari già all'opera, addirittura su Internet. C'è una campagna politica per creare situazioni di

fatto che fatalmente porteranno a una legge. La dialettica parlamentare maggioranza-minoranza è il sistema più garantista". E, a proposito di libertà di coscienza, Roccella dice che "nel Pdl c'è sempre stata. Al Senato, i voti contrari al ddl Calabrò erano sempre gli stessi, a votazioni segrete e a votazioni palesi. E' scontato che ci siano pareri diversi e si terrà conto di tutte le opinioni, ma poi c'è la logica parlamentare, l'unica che valga".

Per la cattolica del Pd Paola Binetti, "la lettera non considera le circostanze storiche che rendono necessaria la legge. Si è voluto cucirle addosso un abito negativo, che mette in ombra il suo aspetto di difesa della vita, di etica della cura, e che allude a un contenuto di sopraffazione dei diritti del paziente. Non è così, anche se nella stesura si possono met-